

## BUCO DI VISO

Dal Pian del Re (così soprannominato per l'accampamento in questo luogo di truppe francese, agli ordini di Ludovico XII, re di Provenza nel 1500 circa), salendo per il colle delle Traversette per un'ora e mezza, si giunge alla galleria volgarmente denominata "Buco del Viso". Delfino Muletti, in una sua gita dell'anno 1820, così la descriveva: "...in un angolo entrante formato da due rocce, scorgersi la ricercata grotta del Viso, opera, famosa dell'arditissimo ingegno del marchese Ludovico II... Cotesta grotta trovasi a 2950 metri sopra il livello del mare. Il monte che fu traforato si mostra quasi perpendicolare dal lato d'Italia; l'altezza sua al di sopra dell'apertura è di 60 a 70 metri.

E' diretta la galleria da oriente a occidente e va in salendo alquanto verso la Francia: essa è larga tre metri, alta poco meno, e lunga 75. Ella era sicuramente di maggior lunghezza al tempo che fu scavata; ma il continuo scoscendimento del monte ebbe di molto averla accorciata dappoi. Il suolo n'è piano: irregolari sono la volta e le pareti: in queste trovansi alcuni sfondi rozzamente lavorati. A trenta metri circa v'è un picciol angolo, e da questo sito la volta, verso la Francia si vede alquanto più in alta; il che dimostra che si lavorò sui due lati; e che quell'angolo è il punto in cui si incontrano gli scalpellini. Trapassato il sotterraneo, si riesce sulla strada che scende nel Delfinato; strada molto ripida che non quella dalla parte Piemontese...." Attualmente la galleria presenta la seguente situazione: l'entrata dal versante italiano combacia perfettamente con la descrizione del Muletti; cioè, essa è sgombra dai letti; cioè, essa è sgombra dai massi e mantiene per 15, 20 metri le stesse caratteristiche (larga tre metri e alta un poco meno); man mano che si prosegue, l'altezza della galleria diminuisce costantemente pur mantenendo sempre la stessa ampiezza fino ad abbassarsi ad un metro e mezzo circa.

Questo imbottigliamento si riscontra dopo aver percorso altri quindici metri e coincide con la curva interna descritta dal Muletti: "...a trenta metri circa vi ha un picciol angolo..." subito dopo, l'altezza aumenta sino a due metri continuando abbastanza irregolarmente per altri trenta, trentacinque metri, per poi nuovamente chiudersi all'uscita del versante francese, in modo tale da obbligare il viandante a proseguire acarponi. Di fatto la galleria presenta un'ostruzione del 60% circa, cosa che oggi di non permetterebbe più il passaggio ai muli carichi di mercanzie descritti dal Moreri: "...les mulets qui portent del marchandises d'Italie en France...". L'ostruzione della galleria è provocata dai massi, grandi e piccoli, misti a neve franati dal versante francese e rotolando all'interno della stessa (dal versante italiano a quello francese, si va salendo con una pendenza del 10-11 per cento circa) ne provocano il suo graduale e costante intasamento. Quest'opera venne intrapresa nel 1476, da Ludovico II (primogenito di Ludovico di Saluzzo e Isabella di Monferrato e decimo marchese di Saluzzo). La motivazione che indusse questo passaggio, scaturì dagli incrementi commerciale allora esistenti tra il Marchesato di Saluzzo e la città di Grenoble in Francia, I prodotti più esportati dal Marchesato di Saluzzo in Francia erano per lo più: olio di noce, riso, vino, canapa, bestiame, mobili e manufatti di vario genere, inversamente provenivano sale, drapperie, pelli e metalli. Dopo varie peripezie diplomatiche politico militari, tra il Marchesato di Saluzzo e il Parlamento di Grenoble, si stabilì infine tra il re di Francia e il Marchese di Saluzzo l'accordo per dare inizio ai lavori. Ludovico ottenne anche l'aiuto di Bonifacio, Marchese del Monferrato; inoltre il 22 settembre 1478, con trattato siglato con il conte di Provenza Renato d'Angiò, si procurava la facoltà di stabilire al traforo una gabella per il pedaggio.

Il curioso di questa grande opera, sta nel fatto che molto tempo dopo, si perse memoria dell'epoca in cui fu costituita e chi ne fu l'artefice. Alcuni dissero che venne eseguito da Annibale, altri l'attribuirono a Pomeio, altri ancora ai Saraceni, ecc.... Il Moreri, fu il primo che ha reso giustizia e queste diffamazioni scrivendo nel suo libro: "...les marquis de Salusses ont fait creuser dans ce roc, à force de fer et de feu, une voute longue de demi-mille, sous laquelle on peut faire aisément passer les mulets..." Nel 1600 il re di Francia e il duca di Savoia riaprirono la galleria, la quale, ingombra

dai massi caduti dal monte, sia dal versante italiano che da quello francese, impedivano il transito. La simil cosa si ripeté negli anni 1620, 1676, 1798. Nel 1803, Giovanni Battista Bressym sotto prefetto del circondario di Saluzzo, d'accordo con le autorità francesi, riapriva nuovamente il transito alla galleria del Viso. Così ancora nel 1812, la galleria venne aperta a spese degli abitanti della Valle Po e delle confinanti francesi. Nel 1821, nuove frane ostruirono la galleria interrompendone il transito; fu riaperta nel 1856 con i sussidi dei Comuni della Valle Po. Nel 1878, il Comune di Crissolo ottenne dalla Provincia un sussidio di cinquecento lire e dalla sezione di Torino del Cai duecentocinquanta lire; queste somme servirono per riaprire il transito alla galleria, in quest'occasione la stessa venne servita di uno scorrimento in ferro per meglio aiutare i viandanti nel loro cammino.

Riccardo Baldi